

I professionisti dell'educazione: riflessioni e indagini sui musei italiani e sui musei del Veneto

Chiara Mauro

Dottorato di Ricerca in "Scienze Pedagogiche, dell'Educazione e della Formazione", Università degli Studi di Padova.
E-mail: chiara.mauro@live.it

Anna Maria Visser Travagli

Master MCM MuSeC Economia e Management dei Musei e dei Servizi Culturali, Università degli Studi di Ferrara.
E-mail: anna.maria.visser@unife.it

RIASSUNTO

Lo stato di individuazione e riconoscimento delle professioni museali è in costante evoluzione ed è sottoposto ad una progressiva formalizzazione: dall'identificazione delle caratteristiche di un direttore responsabile, alla redazione della Carta Nazionale delle Professioni Museali che delinea venti figure professionali, all'attualissima proposta di costituzione di un'associazione nazionale ai fini di un riconoscimento professionale. Anche la riflessione sullo stato delle professioni educative in museo ha prodotto alcuni studi e ricerche, presentati e sintetizzati con questo contributo che offre una "mappa in divenire" del nostro panorama nazionale.

Parole chiave:

educazione museale, professioni museali, pubblico museale, comunicazione scientifica.

ABSTRACT

Education professionals: considerations and investigations of Italian museums and museums in the Veneto region.

The identification and recognition of the figure of the museum professional is constantly evolving and gradually being formalized: from identification of the characteristics of a qualified director to drafting of the "Italian Charter of Museum Professionals", which outlines twenty professional roles, to the current proposal to create a national association aimed at professional recognition. Careful consideration of the status of education professionals in museums has produced a certain amount of research. These studies are summarized in this article, which aims to provide an overview of the Italian situation.

Key words:

museum education, museum professionals, museum public, scientific communication.

IL RICONOSCIMENTO DELLE PROFESSIONI MUSEALI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

Fino agli anni Novanta il problema dell'individuazione e del riconoscimento delle professionalità museali era avvertito solo dagli addetti ai lavori. Le profonde trasformazioni della pubblica amministrazione hanno avviato processi di privatizzazione del rapporto di lavoro, di conferimento di nuove forme di autonomia ai musei, di ingresso dei privati nella gestione dei servizi museali. In sintesi si è creata anche in Italia un'economia della cultura, nell'ottica della valorizzazione che ha portato, soprattutto nei grandi musei e luoghi della cultura, allo sviluppo di servizi rivolti al pubblico.

In questo nuovo scenario è emersa tutta la fragilità e

l'inadeguatezza delle figure professionali tradizionali - archeologo, storico dell'arte, architetto del restauro - operanti nel campo del patrimonio culturale, per rispondere ai nuovi obiettivi e ai nuovi compiti posti dal mutamento del sistema culturale, economico e amministrativo (Petraroia, 2010).

In particolare il dibattito sulla figura del direttore del museo, che si è sviluppato, anche con aspre polemiche, dalla metà degli anni Novanta, rappresenta in modo emblematico le incertezze e le contraddizioni relative sia ad una piena comprensione delle funzioni e delle finalità del museo, che ad una corretta individuazione dei requisiti e delle competenze professionali necessarie per dirigerlo e per lavorare al suo interno. Le posizioni si sono radicalizzate fra due proposte contrapposte: la "privatizzazione" del museo, inteso quasi come un'impresa tesa al profitto, attribuendone la direzione al "manager", di forma-

zione economica e aziendale; la conferma del ruolo pubblico del museo, con la direzione affidata allo specialista delle collezioni individuato come l'unica figura in grado di garantire la conoscenza, la corretta interpretazione e comunicazione dei valori del patrimonio.

La prima ipotesi aveva come limite la frettolosa e grossolana omologazione del museo ad un'impresa produttiva, che deve affermarsi sul mercato. La seconda ipotesi, pur riaffermando con forza i valori del patrimonio culturale, implicitamente riconosceva la necessità di adeguare le competenze degli specialisti alle trasformazioni intervenute nel settore, con l'acquisizione di conoscenze nel campo delle discipline economiche e gestionali. Oggi, per fortuna, dopo più di dieci anni, fra "manager" e "storico dell'arte" si è passati dallo scontro al dialogo, e dal dialogo alla collaborazione (Donato & Visser Travagli, 2010).

LA CARTA NAZIONALE DELLE PROFESSIONI MUSEALI E L'AMBITO "SERVIZI E RAPPORTI CON IL PUBBLICO"

Non solo per la figura del Direttore, ma anche per le altre figure operanti nel museo, la mancanza di una precisa definizione dei profili professionali che il personale deve possedere è stata ed è ancora una criticità, con conseguenze negative, in particolare per le nuove professioni nei settori dei servizi rivolti ai visitatori, delle pubbliche relazioni, della comunicazione ecc. Infatti, per coprire le nuove domande del mercato del lavoro nel campo culturale, sostanzialmente non regolamentato, in un quadro di riduzione delle risorse pubbliche, si è fatto ampiamente ricorso al lavoro precario e atipico, all'impiego part-time degli addetti, alla sottostima delle competenze degli occupati, spingendo verso il basso il livello delle retribuzioni (La Regina & Valentino, 2007).

Dal 2001, parametri di riferimento per le figure professionali sono contenuti nel decreto degli "standard" di qualità dei musei, emanati dal Ministero per i Beni e le Attività culturali (D. M. 10 maggio 2001). Nell'ambito IV dedicato al "Personale" sono individuate undici figure professionali, dal direttore al personale operativo di supporto. Compare per la prima volta la figura del "Responsabile del servizio educativo" le cui attività specifiche sono l'educazione al patrimonio, la divulgazione scientifica e la gestione dell'attività didattica, il coordinamento e la formazione degli insegnanti e degli operatori didattici. Le norme non sono cogenti, ma hanno un valore di riferimento e di indirizzo. Sono state soprattutto le Regioni ad avviare processi di adeguamento agli "standard" per l'accreditamento dei musei locali, per il loro riconoscimento, o per la certificazione della loro qualità, nonché ad indicare fra i requisiti minimi da rispettare la presenza stabile di un certo numero

di figure professionali fondamentali. Molte Regioni hanno contribuito a promuovere la professionalizzazione del direttore, del conservatore/curatore, del responsabile dei servizi educativi, del responsabile della sicurezza, del responsabile della custodia, ne hanno descritto i profili, hanno sostenuto corsi di aggiornamento e di qualificazione per il personale (Pinna, 2010). Purtroppo la crisi finanziaria ed economica, con i tagli drastici di bilancio agli Enti Locali e al Ministero per i Beni e le Attività Culturali tende a vanificare questi sforzi di sviluppo del museo e dell'ambito educativo, penalizzando innanzi tutto il personale.

Nel 2006 è stata redatta la "Carta nazionale delle Professioni museali", un documento più ampio e organico, elaborato da ICOM-Italia, assieme alla Conferenza permanente delle Associazioni museali italiane, con un largo coinvolgimento degli operatori. Nella "Carta" sono stati individuati venti profili professionali, suddivisi in quattro ambiti, fra loro correlati: ricerca, cura e gestione delle collezioni; servizi e rapporti con il pubblico; amministrazione, finanze, gestione e relazioni pubbliche; strutture, allestimenti e sicurezza. Ogni profilo è stato articolato in tre parti: responsabilità, ambiti e compiti; requisiti per l'accesso all'incarico; modalità d'incarico. Le norme contenute nella "Carta" si riferiscono sia al personale dipendente che a quello che opera nei servizi esternalizzati (Garlandini, 2006).

Al centro della mappa delle professionalità è collocata la figura del Direttore, che ne coordina gli ambiti. Il direttore è il garante dell'attività del museo nei confronti dell'amministrazione responsabile, della comunità scientifica e dei cittadini. Ha la responsabilità dell'attuazione della missione e delle politiche del museo. Accantonata definitivamente l'ipotesi del direttore-manager viene proposta la figura dello specialista con competenze specifiche in museologia, nel senso più vasto dei "Museum studies" di matrice anglosassone, comprendenti anche discipline organizzative e gestionali, esplicitate nelle "Curricula Guidelines".

Importante è l'individuazione di un ambito specifico dedicato ai "servizi e rapporti con il pubblico", in cui sono contemplate le figure del "responsabile dei servizi educativi", dell'"educatore museale", del "coordinatore dei servizi di accoglienza e custodia", del "responsabile dei servizi di documentazione" e del "responsabile della biblioteca".

La "Carta" non è una legge cogente, ma un documento propositivo, individuato in un numero sempre crescente di casi come lo strumento più efficace per regolare una materia così complessa. L'obiettivo è quello di giungere anche in Italia alla costituzione di un corpo tecnico omogeneo e preparato per la tutela, la gestione e la valorizzazione dei musei e del patrimonio culturale. Questo documento ha avuto risonanza internazionale e ha ispirato la redazione

del "Manuale Europeo delle professioni museali" (ICOM, 2007).

LE PROSPETTIVE FUTURE PER I PROFESSIONISTI DELLA CULTURA: LA REVISIONE DELLA CARTA NAZIONALE

All'alba del 2013 lo scenario viene rivoluzionato dall'approvazione della legge sulle professioni non organizzate (L. n°4 del 14 gennaio 2013) che può consentire, attraverso un'associazione professionale costituita ai sensi della legge, il riconoscimento formale delle professioni museali, facendole uscire dall'indeterminatezza. Predisporre per la costituzione di un'associazione professionale che riconosca i professionisti museali è un impegno importante, che richiede uno sforzo di convergenza in un unico soggetto da parte di tutte le associazioni museali italiane, che hanno creato allo scopo un gruppo di lavoro interassociativo. Si rende poi necessaria una revisione critica della "Carta delle professioni museali" e in questo senso è impegnata la Commissione tematica Personale, Formazione e Aggiornamento di ICOM Italia, che per le professioni attinenti all'ambito educativo lavora assieme alla Commissione tematica Educazione e Mediazione. La situazione è in movimento. L'orizzonte è triennale e il percorso già avviato avrà il suo primo momento di confronto in occasione della Conferenza nazionale dei Musei 2013, che si svolgerà il 22 novembre ad Assisi.

I PROFILI E LE COMPETENZE DELLE FIGURE EDUCATIVE NEI MUSEI SCIENTIFICI

La "Carta nazionale delle professioni museali" ha omologato la controversa denominazione delle figure che si occupano di educazione nei musei, per le quali vengono tradizionalmente utilizzati numerosi appellativi. Da una sommaria ricognizione di un volume dedicato alle professionalità della didattica museale si ritrovano le accezioni di: operatore didattico, funzionario educativo, operatore dei servizi educativi, funzionario per la didattica, operatore o mediatore culturale, responsabile dei servizi educativi, coordinatore del servizio educativo (L. Baldin, 2002). L'assegnazione condivisa dell'attributo di "educatori" fa assumere a tali professionisti un importante ruolo formativo e li carica di funzioni che si spingono ben oltre quelle di meri "tecnici", "operatori" o "esecutori".

Addentrando nella specificità del personale assegnato ai servizi educativi nei musei scientifici, si osserva l'esistenza di alcune caratteristiche peculiari, differenti da quelle appartenenti a coloro che lavorano in altre tipologie di musei, leggibili nelle originali denominazioni attribuite a queste professionalità in

differenti Paesi: "demonstrator" (UK, USA, SLO, PL); "mediator" (FR, PT, ES); "pilot" (UK, USA, DK, SLO); "animatore-animatore" (IT, FR, ES, PL); "monitor" (PT, ES); "facilitator" (UK, USA, FR); "guide" (E, ES, UK, US, FR, GR, FI, CZ, PL); "mad scientist" (UK, USA); "phaenoman" (DE); "begleiter", "suppoost" (NL); "museilarare" (SE); "divulgador" (ES); "techmaniac" (CZ); "orientador" (UY); "besucherbetreuer" (CH); "science communicator" (UK); "explainer" (EE) (Merzagora & Rodari, 2002). Tra i significati che esse sottintendono, si vedono:

- "demonstrator", colui che dimostra, che spiega un meccanismo, che insegna una procedura;
- "mediator", colui che si posiziona tra due parti, due gruppi o due persone, e che facilita la comprensione o l'accordo tra loro;
- "pilot", colui che guida un'altra persona, che mostra la strada, che dà informazioni o che conduce le persone, in questo caso attraverso la conoscenza;
- "animatore", colui che anima, dà vita, in questo caso a processi di apprendimento;
- "monitor", colui che dà avvisi, che guida gli altri;
- "facilitator", colui che rende le cose più semplici;
- "explainer", colui che spiega (Matthieu, 2011).

Da quanto sostengono le "Linee Guida" recentemente redatte dal Gruppo per l'Educazione nei Musei Scientifici dell'ANMS (GEMS), tali figure dovrebbero essere esperte nella disciplina relativa alle collezioni esposte; conoscere la realtà museale nella sua complessità e nel suo funzionamento; avere padronanza con aspetti psicologici e didattici... (Celi et al., 2011). Inoltre, dovrebbero possedere molteplici competenze: capacità di ascolto e di osservazione; flessibilità e adattamento alla situazione e ai visitatori; capacità di bilanciamento tra emozioni e razionalità; essere "multitasking"; saper realizzare molte attività contemporaneamente; avere competenze interdisciplinari, linguistiche, teatrali, musicali e informatiche; essere empatiche e accoglienti, creative e catalizzatrici di attenzione, amichevoli e pazienti... (Matthieu, 2011).

"L'educatore in un museo [scientifico] è molto diverso da quello dell'insegnante a scuola [...]. Un educatore esperto dovrebbe motivare piuttosto che spiegare, porre domande piuttosto che rispondere, proporre cambiamenti piuttosto che soluzioni, il tutto con un atteggiamento positivo e collaborativo. Egli non dovrebbe cioè fornire al visitatore un pacchetto predigerito di informazioni, ma dovrebbe stimolare e catalizzare l'attenzione, la curiosità, l'interesse, accompagnandolo e guidando l'auto-apprendimento" (Celi et al., 2013). "Explainer should not explain" sostiene un gioco di parole in lingua inglese: egli dovrebbe cercare di rispondere alle domande con altre domande, che rilanciano la riflessione e stimolano processi di scoperta (Gomes da Costa, 2005). Dal punto di vista demografico e sindacale, tali figure professionali sembrano essere rappresentate da un

gruppo del tutto disomogeneo: persone generalmente giovani ed entusiaste, o pensionati che desiderano dare ancora molto alla società (Merzagora & Rodari, 2007); professionisti flessibili, che spesso svolgono una molteplicità di ruoli, e contrattualmente precari (Merzagora & Rodari, 2002); soggetti con competenze trasversali, provenienti dall'area tecnico-scientifica che hanno successivamente acquisito competenze pedagogiche, museologiche e di comunicazione, oppure provenienti dall'area delle scienze dell'educazione, che hanno successivamente acquisito conoscenze e competenze nell'ambito specifico del museo in cui operano (Celi et al., 2013).

La formazione continua di tali figure emerge come un elemento importante al fine di renderle "bravi attori nel dialogo tra scienza e società" (Rodari & Xanthoudaki, 2005) e per farle entrare nella "bottega artigiana" che è il museo che li accoglie (Celi et al., 2013). Di conseguenza, in tutta l'Europa stanno nascendo numerosi progetti per la formazione continua di tali professionisti (Colin, 2005; Merzagora & Rodari, 2007).

LE INDAGINI NEL TERRITORIO ITALIANO

Leggendo queste riflessioni a carattere teorico ci si domanda se l'assegnazione del titolo di "educatori" abbia avuto un seguito rispetto al percorso di professionalizzazione di tali figure all'interno delle realtà museali.

Per rispondere a questa domanda è necessario far riferimento ad alcuni studi condotti nell'ultimo decennio che hanno cercato di delineare la situazione attuale dei servizi educativi e delle professionalità che operano in tale settore.

L'ultima statistica ISTAT disponibile, relativa al 2006 (alla quale hanno risposto 4340 Istituti - 79% della popolazione), rileva che il 52,4% dei musei e degli istituti simili non statali eroga "attività didattiche", ma che solo il 13,7% è dotato di "servizi di accoglienza, assistenza e intrattenimento per l'infanzia" (Arosio, 2010). Relativamente ai musei statali, invece, l'indagine relativa al 2007 (alla quale hanno risposto 159 istituti - 92% della popolazione) fa emergere che la totalità dei musei realizza "attività educative" e che l'80% di questi è dotato di un "servizio educativo" (Maresca Campagna et al., 2008).

L'approfondimento condotto da Emanuela Reale nel 2006 (382 Istituti rispondenti - 65% della popolazione) ci svela che il 90,1% dei musei scientifici Italiani svolge "attività didattiche" (Reale, 2010).

Nessun dato complessivo a livello nazionale è disponibile relativamente allo stato delle professioni educative (la Commissione Tematica "Educazione e Mediazione" di ICOM Italia ha tentato, nel 2010 di realizzare un'indagine a livello nazionale su "Le professionalità e la gestione dei servizi educativi", dando

seguito alla "Carta delle professioni museali". L'indagine, però, in questo momento storico di forte difficoltà economica da parte dei musei, non ha conseguito un tasso sufficiente di risposta), ma un sondaggio su 39 musei degli Enti locali del 2001 - indirizzato a musei appartenenti a differenti categorie - (Gelao, 2002) rileva che il "coordinatore del servizio educativo" è rappresentato nella quasi totalità dei casi da personale incaricato con altre funzioni nel museo (direttore, funzionario...) e in un caso dal responsabile di una cooperativa esterna. Gli "operatori didattici", invece, sono prevalentemente rappresentati da personale esterno, laureato in materie specifiche attinenti alle discipline alle quali si riferiscono le collezioni (Gelao, 2002).

Addentrando sulla situazione di alcune realtà locali, si osserva che nel 2000, in Emilia Romagna (indagine svolta su 326 musei), il 71% degli Istituti assolve alla "funzione didattica" (Carlini, 2003); nel 2009, in Lombardia (indagine su 219 musei), l'81% degli Istituti è dotato di un "servizio educativo", requisito necessario per ottenere il riconoscimento come museo in questo territorio (Diani, 2011). In quest'ultima regione un numero consistente di realtà (161) dispone di un "responsabile dei servizi educativi" interno, mentre gli "operatori didattici" sono per lo più esterni (115); la loro formazione viene curata direttamente dal museo in 128 casi e una percentuale consistente possiede un titolo coerente con la specificità del museo (106); la gestione del servizio educativo è prevalentemente in capo al museo (145 casi), in 52 casi viene gestito attraverso un soggetto convenzionato e in 13 casi da un soggetto esterno individuato con gara (Diani, 2011).

La pratica dell'esternalizzazione del servizio, sempre più diffusa, viene affrontata con lucidità dalla Commissione tematica Educazione e Mediazione di ICOM Italia, che offre degli utili indirizzi per le Istituzioni che scelgono questa possibilità: "l'eventuale esternalizzazione dovrebbe essere attuata in modo da garantire prioritariamente la qualità del servizio e la sua coerenza con le finalità del museo. [...] Esternalizzare attività [...] di didattica non deve coincidere con il demandare a soggetti terzi la funzione educativa del museo e il progetto educativo, inteso quale azione cruciale e complessa. [...] Le buone pratiche dimostrano che è possibile attuare l'esternalizzazione con modalità tali da favorire una reale sinergia d'intenti, metodi e contenuti tra il museo e chi svolge il servizio; il soggetto esterno, pur rimanendo autonomo, non si deve limitare a operare *nel* museo, ma lavorare *con* e *per* il museo in una logica di disponibilità e condivisione" (ICOM Italia, 2009).

Un accenno alla situazione dei servizi educativi nei musei della Regione Veneto viene offerto da una prima "Indagine sulle Professionalità della Didattica Museale", realizzata nel 2001 su 290 musei (Di

Mauro, 2002), e dal "Censimento dei Musei del Veneto" (Zambonin, 2005), condotto nel 2005 su 340 musei (di cui 45 di "Storia naturale e scienze naturali" e 16 di "Scienza e tecnica"). Il Censimento rileva che nel 58% degli Istituti è presente personale che ne garantisce la "funzione educativa" e che nel 41% delle realtà è presente un "responsabile del servizio educativo". Questa figura offre il proprio servizio prevalentemente in qualità di volontario (51 musei) o grazie a un incarico a tempo indeterminato (44 musei). L'indagine svela che 92 Istituti dispongono di spazi per "attività didattiche"; 20 realtà affidano all'esterno i servizi di "assistenza culturale" e di "ospitalità per il pubblico" (Zambonin, 2005). L'assenza di dati aggiornati e specifici su queste tematiche ha messo in luce l'esigenza di fornire un quadro della situazione partendo dall'analisi di specifici contesti locali.

I RISULTATI DI UNA RICERCA NELLA REGIONE VENETO

Attraverso un'indagine realizzata nel 2011 sui "Servizi educativi nei musei scientifici veneti" (Mauro & Zanato Orlandini, 2012; Mauro, 2013), si sono esplorate alcune aree di interesse, tra le quali lo stato del personale in questa specifica tipologia di Istituti. L'indagine, condotta attraverso un questionario semi-strutturato, ha impegnato il 90% dei musei scientifici presenti nella Regione Veneto, per un totale di 86 musei (15 dei quali dichiarano di non svolgere attività educative). In particolare, nella sezione del questionario intitolata "il personale" si è cercato di raccogliere alcune informazioni relative al personale che opera nei musei, ottenendo un quadro della situazione generale e approfondendo le caratteristiche del personale che si occupa di educazione. La domanda generale relativa al numero totale di persone stabilmente impiegate nel museo (fig. 1) ha offerto alcune coordinate preliminari: in ben 19 Istituti manca personale impiegato stabilmente (colonna bianca), in 23 casi lavora stabilmente una sola persona (colonna grigio chiaro) e in altrettanti

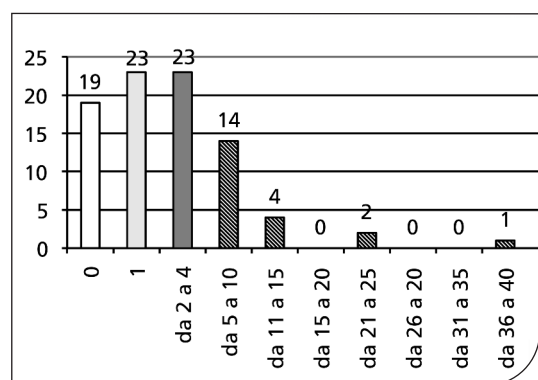


Fig. 1. Musei per numero totale di persone stabilmente impiegate (N=86).

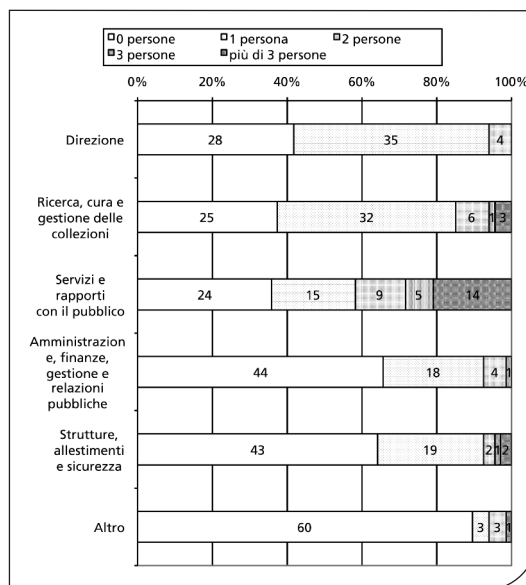


Fig. 2. Musei per funzioni svolte dal personale stabilmente impiegato nel museo (N=67).

casi sono impiegate da 2 a 4 persone (colonna grigio scuro). I musei che contano più di 5 persone stabili sono 21 (colonne rigate).

Analizzando nel dettaglio queste rilevazioni, si nota l'esistenza di un legame significativo tra questo dato e lo stato di riconoscimento del museo (Sign. 0,00; χ^2 17,75): i musei riconosciuti dalla Regione Veneto sono prevalentemente quelli con un maggior numero di personale stabile. In alcuni casi, però, notiamo che anche i musei riconosciuti non possiedono personale stabilmente impiegato (3 casi), o impiegano solamente 1 persona (5 casi). Constatiamo, invece, che non esiste alcuna relazione significativa tra il numero totale di persone stabilmente impiegate e lo svolgimento di attività educative al museo (Sign. 0,13; χ^2 5,58).

Prendendo in considerazione ulteriori associazioni, si osserva che i musei con maggior numero di addetti sono quelli altamente frequentati. Tra gli Istituti in cui si svolgono attività educative, quelli con maggior numero di addetti realizzano annualmente un maggior numero di attività educative, svolgono il servizio educativo collaborando con esterni o lo affidano completamente a soggetti esterni. Queste rilevazioni potrebbero supporre una qualche "circolarità" tra gli elementi emersi.

Le analisi tratteggiano il profilo degli Istituti che non contano personale stabilmente impiegato: realtà spesso non riconosciute dalla Regione, poco frequentate, che realizzano un numero esiguo di attività educative prevalentemente gestite da personale interno o congiuntamente da personale interno e esterno (per i musei che svolgono attività educative). L'analisi descrittiva dei dati raccolti (Clerici & Cisco, 2008) viene avvalorata dai risultati ottenuti con una "Cluster Analysis" (Fabbris, 1997), mediante la quale

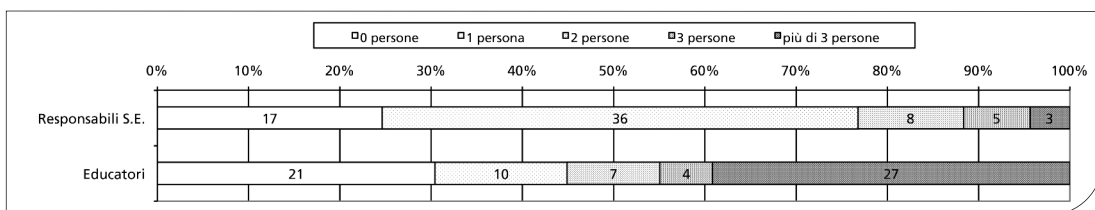


Fig. 3. Musei per numero di Responsabili del Servizio Educativo e di Educatori museali (N=71; NR=2).

si sono individuati tre raggruppamenti di musei che offrono attività educative:

- "musei aperti all'educazione" (40 musei), a frequentazione medio/bassa, in molti casi non riconosciuti, che contano prevalentemente una numerosità bassa di personale, che realizzano un numero annuale medio/basso di attività educative;
- "musei a vocazione educativa" (11 musei), a medio/alta frequentazione, quasi sempre riconosciuti dalla Regione, che contano una numerosità medio/alta di personale, che realizzano molte attività educative e si aprono anche ai giovanissimi visitatori;
- "musei turistici a media/alta affluenza" (14 musei), caratterizzati da frequentazione medio/alta, da una numerosità prevalentemente medio/bassa di personale e dal numero medio/basso di attività educative annue.

Specificando quali funzioni - riconducibili ai cinque Ambiti di figure professionali presentati nella "Carta Nazionale delle professioni Museali" - vengono svolte dal personale stabilmente impiegato, la figura 2 mette in luce la presenza di numerosi Istituti sforniti di alcune figure (colonne bianche).

Approfondendo l'Ambito "Servizi e rapporti con il pubblico", sono state poste delle domande relative alle due figure professionali che si occupano di educazione: i Responsabili del servizio educativo e gli Educatori museali, riferendosi anche a personale non stabilmente impiegato al museo.

La figura 3 presenta un numero consistente di Istituti che svolge attività educative senza avvalersi né di educatori, né di responsabili del servizio educativo (rispettivamente 21 e 17 musei, rappresentati con le colonne bianche). Tra coloro che ricorrono a tali figure professionali, 52 musei impiegano responsabili (in 36 casi rappresentati da una persona, in 6 casi da due persone, in 5 casi da tre persone, in 3 casi da più di 3 persone), 48 casi impiegano Educatori (in 10 casi rappresentati da una persona, in 7 casi da due persone, in 4 casi da tre, in 27 casi da più di tre persone).

Le rilevazioni suggeriscono, come è lecito aspettarsi, che all'aumentare del numero di attività educative annue e all'aumentare del numero di visitatori è presente più frequentemente almeno un responsabile e cresce il numero di educatori impiegati.

Analizzando l'associazione esistente tra il numero di responsabili del servizio educativo e il numero di educatori (fig. 4), si scorgono delle relazioni signifi-

cative (Sign. 0,00; χ^2 41,77). Tra le relazioni rilevate, sembra interessante sottolineare alcuni dati maggiormente rappresentativi: in ben 13 musei non sono presenti né responsabili, né educatori; in 15 musei nei quali c'è un solo responsabile, sono presenti più di 3 educatori.

Esaminando nel dettaglio il livello di professionalizzazione di queste due figure, i loro rapporti contrattuali con il museo (tab. 1) e la loro formazione specifica per svolgere gli incarichi assegnati fanno emergere un quadro caratterizzato da alto livello di istruzione, scarsa specializzazione rispetto la specifica mansione, significativa instabilità rispetto ai compiti da svolgere. Pochissimi sono i dipendenti assunti espressamente per svolgere tali funzioni. Coloro che ricoprono tali ruoli, in molti casi, hanno altri incarichi al museo, spesso provengono dall'esterno (appartengono a soggetti esterni, sono collaboratori occasionali o a progetto).

La "flessibilità" (o precarietà) delle due figure è confermata da una successiva rilevazione: in ben 21 casi, gli "educatori" sono impiegati anche in altre attività esterne al museo; in 13 casi, i "responsabili" operano anche in altri musei.

In merito alle competenze richieste a tali figure, alla loro modalità di reclutamento e al loro aggiornamento sul lavoro (domande alle quali molti musei non hanno risposto), si nota che molte realtà richie-

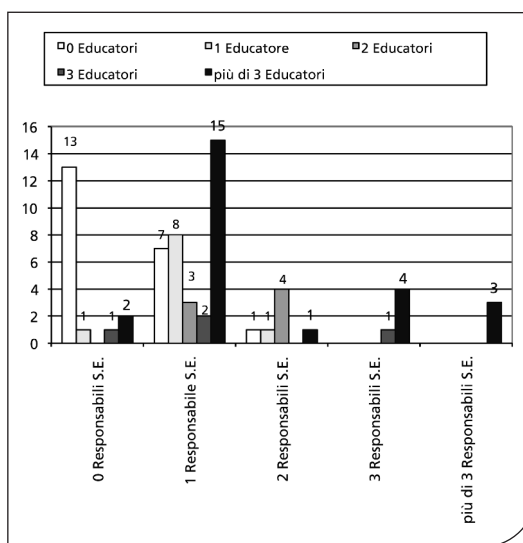


Fig. 4. Relazione tra n° di Responsabili del servizio educativo e n° di Educatori (N=71; NR=4).

dono ai propri responsabili del servizio educativo e ai propri Educatori di possedere competenze specifiche nel settore di interesse del museo, in alcuni casi associate a competenze ed esperienze in ambito comunicativo e didattico.

Gli educatori vengono reclutati spesso tramite una selezione che prevede l'analisi del curriculum vitae e/o un colloquio individuale, o in seguito alla partecipazione ad un corso, a un tirocinio, a un periodo di prova interno; i responsabili vengono reclutati frequentemente tramite concorso pubblico o in seguito a segnalazioni da parte di organizzazioni collaboratrici. L'aggiornamento di queste figure avviene prevalentemente attraverso corsi di formazione, parteci-

pazione a convegni, seminari, workshop. In alcuni casi non è prevista alcuna formazione sul lavoro, che viene spesso affidata all'iniziativa personale.

Una lettura complessiva delle informazioni raccolte con questa indagine fa intuire che molti musei scientifici veneti si sono fatti carico della funzione educativa, ma si stanno attrezzando con difficoltà per assolverla pienamente. Cercando di soddisfare le crescenti richieste del pubblico e della comunità scientifica, ma costrette dalla "crisi del settore culturale", solo poche realtà di eccellenza godono di personale educativo stabile e adeguatamente specializzato per svolgere la specifica mansione.

CONCLUSIONI

Benché nell'ultimo decennio i sevizi museali rivolti al pubblico abbiano subito una notevole evoluzione che li sta portando ad assumere caratteristiche fortemente educative, è necessario percorrere ancora alcuni passi strategici affinché il personale impiegato in ogni museo sia in condizione di espletare con consapevolezza e professionalità esperta i propri compiti educativi e formativi.

Ancor oggi, quindi, si può affermare che "se il museo vuole continuare ad essere una istituzione democratica, aperta al pubblico, che promuove e diffonde la cultura, sempre più dovrà sviluppare e valorizzare competenze pedagogiche, psicologiche, didattiche" (Visser Travagli, 2002).

La stesura di questo contributo è da attribuire a Anna Maria Visser Travagli per i §§ 1, 2, 3, e a Chiara Mauro per i §§ 4, 5, 6, 7.

BIBLIOGRAFIA

- AROSIO F.M. (ed.), 2010. *I musei e gli istituti similari non statali*. ISTAT, Roma, 154 pp.
- BALDIN L. (ed.), 2002. *Le professionalità della didattica Museale. Oltre la formazione, verso il riconoscimento*. Atti della V Giornata Regionale di studio sulla Didattica Museale. Venezia. Museo di Ca' Rezzonico. 30 ottobre 2001. Canova, Dosson di Cassier (TV), 115 pp.
- CARLINI L., 2003. *Musei in trasparenza. Indagine statistica sui musei dell'Emilia-Romagna*. IBC Regione Emilia Romagna, www.ibc.regione.emilia-romagna.it
- CELI M., CIOPPI E., FALCHETTI E., MIGLIETTA A.M., GUARALDI VINASSA DE REGNY I., 2013. *Linee guida per l'organizzazione dei servizi educativi nei musei scientifici*. *Museologia Scientifica n.s.*, 7: 9-56.
- CLERICI R., CISCO E., 2008. *Contributi dell'approccio quantitativo*. CLEUP Padova, 168 pp.
- COLIN J., 2005. *Training Science centre explainer. The Techniques experience*. *Journal of Science Communication*, 4(4): <http://jcom.sissa.it/archive/04/04/C040401/C040404/jcom0404%282005%29C04.pdf>

Tipologia di rapporto contrattuale con il museo		Resp. S.E.	Educatore Museale
Personale impiegato al museo, che svolge anche altre funzioni	Direzione	4	2
	Conservazione	10	4
	Educazione (in qualità di educatore museale)	1	1
	Rapporti con il pubblico e promozione	2	0
	Amministrazione e segreteria	5	0
	Tutte le funzioni necessarie per il museo	2	2
	Altro	3	7
Personale impiegato al museo, che svolge anche altre funzioni		27	16
Dipendente a tempo indeterminato assunto per tale ruolo		5	0
Dipendente a tempo determinato assunto per tale ruolo		1	2
Collaboratore a progetto		6	5
Prestatore di lavoro occasionale		4	14
Appartenente a soggetto esterno (cooperativa, associazione...)		11	28
Dipendente pubblico che svolge, spesso, un'altra mansione per l'Ente di appartenenza		3	1
Docente o ricercatore scolastico/universitario		4	1
Volontario		5	4
Altro		1	2

Tab. 1. Musei per tipologia di rapporti contrattuali dei Responsabili del SE e degli Educatori con il museo (risposta multipla).

- DI MAURO A., 2002. *Indagine sulle professionalità della didattica nei musei veneti*. In: L. Baldin (ed.), *Le professionalità della didattica Museale. Oltre la formazione, verso il riconoscimento*. Atti della V Giornata Regionale di studio sulla Didattica Museale. Venezia. Museo di Ca' Rezzonico. 30 ottobre 2001. Canova, Dosson di Cassier (TV), pp. 73-104.
- DIANI M.G., 2011. *Il processo di riconoscimento e i servizi educativi*. In: *Èupolis Lombardia, Valutazione delle politiche regionali di educazione alla cultura - II fase: I servizi e i progetti educativi dei musei lombardi*, Milano, pp. 10-13.
- DONATO F., VISSER TRAVAGLI A.M., 2010. *Il museo oltre la crisi. Dialogo fra museologia e management*. Electa per le Belle Arti, Milano, 254 pp.
- FABBRIS L., 1997. *Statistica multivariata: analisi esplorativa dei dati*. McGraw-hill. Libri Italia, Milano, 437 pp.
- GARLANDINI A. (ed.), 2006. *Carta delle Professioni museali, Conferenza nazionale dei musei, Milano 2005*. Regione Lombardia, Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, ICOM-Italia, 164 pp.
- GELAO C., 2002. *Chi è l'operatore didattico nei musei degli enti locali?*. In: L. Baldin (ed.), *Le professionalità della didattica Museale. Oltre la formazione, verso il riconoscimento*. Atti della V Giornata Regionale di studio sulla Didattica Museale. Venezia. Museo di Ca' Rezzonico. 30 ottobre 2001. Canova, Dosson di Cassier (TV), pp. 57-71.
- GOMES DA COSTA A., 2005. Should explainers explain?. *JCOM - Journal of Science Communication*, n. 4 (4): <http://jcom.sissa.it/archive/04/04/C040401/C040403/jcom0404%282005%29C03.pdf>
- ICOM Italia, 2006. *Carta Nazionale delle professioni museali*. www.icom-italia.org
- ICOM Italia, Commissione Tematica Educazione e mediazione, 2009. *La funzione educativa del museo e del patrimonio culturale: una risorsa per promuovere conoscenze, abilità e comportamenti generatori di fruizione consapevole e cittadinanza attiva. Gli ambiti di problematicità e le raccomandazioni per affrontarli*. www.icom-italia.org
- ICOM, 2007. *Manuale europeo delle professioni museali*. www.icom-italia.org
- ICOM, 2010. *Linee guida dei Curricula per lo Sviluppo delle professionalità in ambito museale*. www.icom-italia.org
- LA REGINA A., VALENTINO P.A. (eds.), 2007. *La formazione vale un patrimonio. Beni culturali, saperi, occupazione*. Civita, Giunti editore, Firenze, 268 pp.
- Legge n° 4 del 14 Gennaio 2013. *Disposizioni in materia di professioni non organizzate*. (G.U. del 26 Gennaio 2013)
- MARESCA CAMPAGNA A., DI MARCO S.C., BUCCI E., 2008. *Musei pubblico territorio. Verifica degli standard nei musei statali*. Gangemi, Roma, 110 pp.
- MATTHIEU A.L., 2011. *Explainers' self portrait*. Dispensa inedita fornita da ECSITE in "Pilots Training Corse for Museum Explainers, Educators and Young Scientists involved in outreach programmes" Trieste-Lubjana 12-16 September 2011. <http://www.thepilots.eu>
- MAURO C., O. ZANATO ORLANDINI, 2012. *Il museo educativo dalla parte della ricerca: conoscere per progettare*. In: AA.VV., *Oltre il silenzio delle cose. Professionisti in dialogo per la comunicazione educativa nei musei*. Regione del Veneto, Grafiche Antiga, Crocetta del Montello (TV), pp. 72-84.
- MAURO C., 2013. *Piccoli visitatori nei musei delle scienze. I servizi educativi nei musei scientifici veneti e l'offerta formativa per la seconda infanzia. Tesi di Dottorato per il Dottorato di Ricerca in Scienze Pedagogiche, dell'Educazione e della Formazione*. Università degli Studi di Padova.
- MERZAGORA M., RODARI P., 2002. *Dotik! Contact! The role of museum explainers in the dialogue between science and society*. Polimetrica, Monza, 162 pp.
- MERZAGORA M., RODARI P., 2007. *La scienza in mostra. Musei, science centre e comunicazione*. Mondadori, Genova, 195 pp.
- MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, D.M. 10 maggio 2001. *Atto di Indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei*.
- PETRAROIA F., 2010. *Professionalità degli addetti ai musei: una leva per la qualificazione dei servizi di valorizzazione e tutela nell'attuale assetto normativo*. In: M. Montella & P. Dragoni (eds.), *Musei e valorizzazione dei Beni culturali*. Atti della Commissione per la definizione dei livelli minimi di qualità delle attività di valorizzazione. CLUEB eum, Bologna, pp. 276-289.
- PINNA A., 2010. *Musei e valorizzazione. Dall'Atto di indirizzo sugli standard museali a oggi*. In: Montella M., Dragoni P. (eds.), *Musei e valorizzazione dei Beni culturali*. Atti della Commissione per la definizione dei livelli minimi di qualità delle attività di valorizzazione. Clueb eum, Bologna, pp. 130-170.
- REALE E., 2010. *Quali musei scientifici per il futuro?*. *Museologia scientifica Memorie*, 6: 355-360.
- RODARI P., XANTHOUDAKI M., 2005. *Museum Explainer*. Introduzione al numero monografico sugli educatori museali della scienza. *JCOM Journal of Science Communication*, 4(4): <http://jcom.sissa.it/archive/04/04/C040401/jcom0404%282005%29C01.pdf>
- VISSER TRAVAGLI A.M., 2002. *Dopo il D.L. 112/98: quali strumenti legislativi per la definizione delle professioni museali?*. In: L. Baldin (ed.), *Le professionalità della didattica Museale. Oltre la formazione, verso il riconoscimento*. Atti della V Giornata Regionale di studio sulla Didattica Museale. Venezia. Museo di Ca' Rezzonico. 30 ottobre 2001. Canova, Dosson di Cassier (TV), pp. 31-42.
- ZAMBONIN A., 2005. *Censimento dei Musei del Veneto*. Direzione Regionale dei Beni culturali della Regione Veneto, Venezia, 137 pp.